

**Un nuovo patto per la non autosufficienza**  
**Seminario Caritas Italiana e Acli sulla riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti**  
Roma, 7 settembre 2022

Introduzione Don Marco Pagnello, Direttore di Caritas Italiana

### **Ringraziamenti e saluti**

In primo luogo desidero ringraziare tutti i presenti convenuti a questo momento di riflessione e scambio.

Saluto il Presidente delle Acli, Emiliano Manfredonia, che insieme a noi ha voluto fortemente questa iniziativa e con cui abbiamo lavorato in queste settimane per renderla possibile. Saluto e ringrazio il professor Cristiano Gori, coordinatore del Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza, nonché collaboratore di Caritas per molte iniziative sulle politiche sociali portate avanti negli ultimi anni. Saluto il vicepresidente delle Acli Antonio Russo, Don Massimo Angelelli, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute della CEI, Suor Veronica Donatello, responsabile del Servizio per la pastorale delle persone con disabilità della CEI e Roberto Franchini che fa parte del gruppo di coordinamento di questo servizio. Saluto e ringrazio per la sua presenza, Giancarlo Penza, responsabile del Servizio Anziani della Comunità di Sant'Egidio. Con loro staremo insieme questo pomeriggio e li ringraziamo per aver voluto essere con noi oggi.

Rivolgo poi un saluto a tutti coloro che non hanno potuto esserci e sono collegati in streaming.

#### **• PERCHÉ SIAMO QUI OGGI?**

Non occorre utilizzare troppe parole per spiegare perché siamo qui oggi. Bastano un dato e un'immagine: il dato è quello dell'amaro bilancio del Covid che ha colpito nel nostro paese soprattutto la fascia di età tra i 65 e i 79 anni; l'immagine è quella dei mesi del lockdown, con strade deserte e migliaia di volontari in giro per le vie impegnati a consegnare a domicilio pasti e altri generi di prima necessità agli anziani soli delle nostre città, cogliendo l'occasione per salutarli sull'uscio della porta e assicurarsi che tutto andasse bene. Il Covid è stato per le nostre comunità un momento di presa di coscienza di quanto fosse **diventato urgente "fare qualcosa" per i nostri anziani e di quanto fosse necessario farlo subito e bene, insieme e con competenza.**

#### **• AGIRE OGGI PER VIVERE BENE DOMANI**

Occuparci degli anziani non autosufficienti in particolare vuol dire non solo affrontare un'urgenza del presente, recuperando uno storico ritardo per le politiche pubbliche del nostro paese, ma vuol dire anche attrezzarsi per affrontare adeguatamente il futuro, che sarà

sempre più caratterizzato dall'invecchiamento della popolazione a cui si associano minore autonomia per le persone nello svolgimento delle loro occupazioni quotidiane e problemi di salute (la compresenza di patologie croniche, in gergo comorbilità, in venti anni è raddoppiata negli ultraottantenni). **È un intervento, quindi, per il presente e per il futuro.**

- **L'AMPIO UNIVERSO DELL'ASSISTENZA AGLI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI**

**Significa poi agire su più livelli e in favore di più gruppi di persone, tanto è ampio il raggio di persone interessate:** gli anziani/e, che sono i diretti interessati, le loro famiglie, spesso oberate da incombenze ingestibili, gli operatori del settore, appesantiti dalla impossibilità di dare le risposte giuste, perché non sono a portata di mano, i gestori dei servizi che fanno fatica a ricordarsi e finiscono alla fine per lavorare a compartimenti stagni. Un intervento complesso, quindi, che proprio per questo richiede non risposte sparse, occasionali, ma **una strategia complessiva, che non faccia sentire soli anziani, famiglie, operatori, gestori e volontari e che mobiliti saperi ed esperienze consolidati a servizio di un obiettivo comune condiviso e definito nei suoi tanti e piccoli passi.**

- **IL "PATTO PER UN NUOVO WELFARE SULLA NON AUTOSUFFICIENZA": LA CENTRALITÀ DEL METODO**

Da questa esigenza nasce lo scorso anno l'idea di "unire le forze" e le competenze, mettendole al servizio di questo obiettivo comune. La coalizione denominata **"Patto per un nuovo welfare per la non autosufficienza"** ha visto da subito **Caritas Italiana e le Acli impegnate congiuntamente in questo progetto, che vuole essere l'avvio di un percorso comune con Acli su tanti altri temi e questioni che il nostro paese dovrà affrontare.** Lasciatemi dire che con le Acli non iniziamo oggi a collaborare, lo preciso, ma questo vuole essere un ulteriore tassello che aggiungiamo alle occasioni passate e che vogliamo si arricchisca di ulteriori passaggi.

Tornando al Patto, a caratterizzarlo è in primo luogo il fatto che esso riunisce più di 50 associazioni e soggetti che rappresentano la gran parte del vasto e variegato universo della comunità della non autosufficienza del nostro paese. Ma soprattutto vorrei ricordare qui **la peculiarità del metodo di lavoro adottato** in questi mesi dal Patto, che si compone di tre elementi: partire dal basso, - è il monito di Papa Francesco rispetto ad assumere lo sguardo dei poveri - che vuol dire aggregare e far partecipare le organizzazioni direttamente coinvolte nel sostegno quotidiano ad anziani e famiglie, rilevando grazie alla loro esperienza giornaliera le difficoltà e le criticità delle risposte attuali; riunire competenze specifiche per costruire soluzioni tecnicamente definite; lavorare insieme per raggiungere un risultato condiviso adeguato alle esigenze delle persone. Proprio questo metodo questo ha permesso di mettere a punto una articolata proposta che tiene insieme la molteplicità di aspetti che riguardano l'assistenza degli anziani non autosufficienti.

Adesso quali sono le sfide che si affacciano davanti a noi. Ne individuiamo tre.

## • LE SFIDE DAVANTI A NOI

### 1) Sociale e sanitario: un binomio difficile, ma possibile

Sottolineo in particolare, poi il professor Gori illustrerà la proposta nel dettaglio, alcuni punti: in primis **la integrazione necessaria, sempre ribadita e sempre inevasa e difficile da realizzare tra aspetti sanitari e aspetti sociali degli interventi per gli anziani**. Questa integrazione non può essere demandata a valle ai singoli servizi e operatori, ma richiede opportuno accorgimenti sulle procedure e sui processi: il Patto infatti arriva a definire la creazione di un Sistema Nazionale Assistenza Anziani che tiene dentro, in una unica cornice, il sociale e il sanitario e l'insieme delle misure e interventi per gli anziani e le loro famiglie.

### 2) Attenzione e cura complessive (persone e famiglie)

L'altro punto per noi importante è quello di **una presa in carico globale, un'attenzione complessiva, una cura integrale che consideri i bisogni delle persone in condizione di disagio e le necessità delle loro famiglie**: non possiamo lasciare che la non autosufficienza di un anziano sia un problema che le famiglie debbano risolvere autonomamente, trovando soluzioni spesso con grande difficoltà e barcamenandosi fra ostacoli, burocrazia, scarsa chiarezza e molto dolore. L'accesso agli interventi per anziani e famiglie deve essere quindi agevole, immediato, semplice, così come fluido deve essere l'iter per ricevere tutti gli aiuti necessari. Le famiglie devono sapere a chi rivolgersi e devono poter contare su un sostegno adeguato per i loro familiari per tutto il tempo necessario. Anche questo è oggetto di un pacchetto di interventi elaborati dal Patto proprio per far fronte alle lacune dell'attuale sistema.

### 3) Inclusione e partecipazione: il ruolo delle comunità, dentro una cornice di risposte pubbliche definite

Mi sta a cuore ricordare un tema che è sotteso a tutto questo lavoro, trasversale e prioritario per noi: si tratta di considerare quel processo che spesso chiamiamo sinteticamente **inclusione o integrazione** e che per noi deve voler dire fare in modo che ognuno sia parte attiva del suo contesto di vita, si consideri "parte di qualcosa", si senta "partecipe di una realtà" che sa prendersi cura di lui/lei in caso di bisogno. Già oggi molte Caritas sono impegnate, per lo più con volontari, nella cura degli anziani con un ampio ventaglio di attività, che vanno dal sostegno alle famiglie, alla formazione specifica di volontari, a corsi di professionalizzazione di badanti. Ma l'attività che identifica ogni Caritas, la sua mission, è il coinvolgimento delle comunità di appartenenza degli anziani, spesso con la partecipazione anche delle nuove generazioni, cosa che permette lo scambio dei saperi tra generazioni differenti, e al tempo stesso, realizza contaminazione e valorizzazione reciproca. Da nord a sud del Paese oratori, scuole, ragazzi in servizio civile, volontari di ogni età sono sensibilizzati, coinvolti per far sì che ogni anziano si senta protagonista, nei numerosi laboratori avviati, di cucina, di sartoria, di mestieri scomparsi, aiutando i piccoli con i compiti, ecc. Ma non tutti gli anziani sono in grado di svolgere attività fuori della propria abitazione, lo abbiamo visto

all'inizio. È importante che anche chi è fisicamente più fragile non sia lasciato solo. Occorrono pertanto risposte pubbliche definite, che diano certezza dell'aiuto sociale e medico-infermieristico specialistico e su cui poi successivamente possono innestarsi, in aggiunta a questi, gli interventi delle Caritas.

## • CONCLUSIONI

**La direzione è scelta, la strada è progettata e va ora costruita: una responsabilità condivisa**

La direzione è stata bene individuata dal Patto e condivisa in diverse occasioni con gli interlocutori istituzionali, il progetto della strada da realizzare è stato messo a punto, non resta ora che passare alla fase realizzativa. Non possiamo né dobbiamo lasciare che le turbolenze politico-istituzionali interrompano un percorso così faticosamente avviato. La discontinuità della politica mal si accorda con la continuità dei processi sociali. Ecco perché è importante **oggi ribadire questa priorità di azione e portare a compimento il lavoro intrapreso nei mesi scorsi. Bisogna che vada approvata entro questa legislatura la legge delega per la riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti. Ma non c'è bisogno di una legge delega qualunque, bisogna tenere la barra sull'impalcatura che abbiamo condiviso dopo averla meticolosamente articolata.**

Siamo qui oggi per ribadire che il discorso pubblico deve riflettere i disagi che le persone vivono nel loro quotidiano e le istituzioni devono intervenire con azioni che siano in se stesse vere e proprie leve di cambiamento. Quello degli anziani non autosufficienti è un tema troppo trascurato e troppo urgente per poter rischiare di essere tralasciato ancora una volta. Dobbiamo agire ora e farlo è una responsabilità che chiama in causa tutti.

Grazie.

Diamo ora inizio ai lavori del pomeriggio: il seminario prende avvio con una presentazione da parte del professor Gori, coordinatore del Patto, dei punti salienti della proposta del Patto e dello stato dell'arte dell'iter di approvazione della Delega, in base al timing previsto dal PNRR.

Seguirà un momento di confronto, moderato da Antonio Russo delle Acli, in cui daremo spazio al punto di vista di altre tre realtà che sono impegnate sull'assistenza agli anziani e sulla non autosufficienza da tempo: come detto all'inizio, si tratta dell'Ufficio per la Pastorale della salute della CEI, del Servizio per la pastorale delle persone con disabilità della CEI e del servizio anziani della Comunità di Sant'Egidio.

Infine tirerà le conclusioni del pomeriggio il Presidente delle Acli, Emiliano Manfredonia.

Intanto passo la parola al professor Gori, che ringrazio.